



→ **Il blocco** sul molo per impedire l'attracco delle imbarcazioni che soccorrono i migranti

→ **Isola allo stremo** Il sindaco De Rubeis: «Manca anche l'acqua, nessun dialogo con Maroni»

A Lampedusa ormai è rivolta La gente ferma le motovedette

Lampedusa è al collasso e i barconi continuano ad arrivare. Ieri i Lampedusani hanno bloccato per ore il molo per evitare l'approdo delle imbarcazioni della Guardia di Finanza. «Situazione ormai allo stremo».

MANUELA MODICA
manuelamodica@hotmail.it

Bloccati in mare di fronte a un'isola che si chiude a riccio e li abbandona. Così ieri circa 500 tunisini su una decina di imbarcazioni sono rimasti fermi in mare aperto perché gli abitanti di Lampedusa ne hanno impedito l'attracco. In protesta si sono riversati sul molo e ad ogni tentativo di avvicinamento dei barconi hanno minacciato di buttarsi in mare. Addirittura, avuto il sentore che la motovedetta della guardia costiera potesse decidere per far sbarcare i tunisini al molo alternativo di Cala Pisana, un gruppo di cittadini si è lanciato in macchina verso la zona per bloccare il possibile attracco alternativi.

«Non sappiamo più cosa fare, la situazione è davvero drammatica», commenta Cono Galipò, amministratore delegato del Cpsa di Lampedusa, anche lui sul molo di Favalaro, per capire, impotente, la sorte dei migranti in mare. Il centro di accoglienza ha ormai l'aspetto della peggiore delle prigioni. Gli abitanti di Lampedusa ci vogliono "costretti" i tunisini, che nella loro rotta di migrazione verso la sopravvivenza approdano dentro un piccolo centro che ne può contenere 800 e, invece, ne ospita 3mila. Senza più le minime condizioni di decenza umana, sono lasciati a dormire anche all'aperto, sul terriccio, con le sole coperte a riscaldarli. Molti degli abitanti, però, non vogliono vederli girovagare per il centro abitato e chiedono maggiori controlli perché vengano tenuti chiusi nel centro. Questa la sorte dei più



Foto Ansa

Struttura al collasso Immigrati nel centro di accoglienza di Lampedusa

fortunati. Gli altri restano in mare, rifiutati non solo dai lampedusani ma dall'Italia tutta. L'isola, da sempre tappa di migrazione, mostra il suo peggio al mondo. Ed è un peggio che non si vuol giudicare, perché le condizioni dell'isola in questi ultimi giorni spingono

Il direttore del centro
«Non sappiamo più cosa fare, la situazione ormai è drammatica»

verso una paura che nessuno arguisca: «Abbiamo acqua solo fino a stasera - dice il sindaco Bernardino De Rubeis - e mancherà anche per i residenti, non solo per i migranti. La nave che la porta non è potuta arrivare per le condizioni del ma-

re, quindi l'acqua sta finendo e siamo costretti a usare il dissalatore. I pozzi artesiani non sono in grado di coprire tutte le esigenze».

Così De Rubeis rompe col governo: «Non ho più interlocuzioni col ministro Maroni». «È necessario trasferire i migranti che affollano il centro di Lampedusa e predisporre nuove accoglienze sul territorio in previsione di possibili arrivi dalla Libia - interviene così la portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati Onu, Laura Boldrini - la situazione nel centro di Lampedusa sta diventando insostenibile e la gestione dell'accoglienza sempre più difficile. Finora a Lampedusa sono arrivati migranti tunisini. Ma con l'evolversi della crisi è possibile che nei prossimi tempi possano esserci anche partenze via mare dalla Libia verso l'Italia.

MINEO

Ieri i primi 200 arrivi nel villaggio della solidarietà

Con l'arrivo dei primi 200 migranti nel Villaggio della Solidarietà di Mineo, nel catanese, ieri hanno preso il via ufficialmente le attività del centro, all'interno del quale la Croce Rossa Italiana è presente con uomini e mezzi per garantire assistenza ai richiedenti asilo. I 200 richiedenti asilo giunti ieri a Mineo provengono dai centri di accoglienza di Bari, Caltanissetta e Trapani e sono prevalentemente di nazionalità pakistana e afghana. Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di altri ospiti. Nell'area, 101 case per un totale di 404 unità abitative, hanno vissuto per anni le famiglie dei marines statunitensi in servizio nella base di Sigonella. «Il Centro è molto bello ma non è ancora chiaro come funzionerà la procedura di asilo per i rifugiati», ha spiegato la delegata dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) Maria Stavropoulou.

In questa fase è dunque importante predisporre e finalizzare piani di intervento e ulteriori accoglienze sul territorio italiano, così come è essenziale che il centro di Lampedusa rimanga un luogo di prima soccorso e transito». Rimane, invece, alla mercè

Laura Boldrini, Unhcr
«Lampedusa deve restare un centro di accoglienza e transito»

dei vandali il villaggio di Comiso. Una struttura con centinaia di villette, realizzata dagli statunitensi alla vigilia dell'installazione dei missili nucleari Cruise, abbandonata dopo il ritiro dei contingenti Usa. ♦